

Cantieri ex Intendenza residenti all'attacco: «Nessuno ci informa»

►Luigi Zeno: «Il Bo monitori la sicurezza dei palazzi vicini»
Paolo Callegari: «In strada ci sono già crepe e avallamenti»

LA TENSIONE

PADOVA Cresce il malumore tra i commercianti e i residenti di via San Biagio, dopo il passaggio della "maxi-ruspa" da 90 tonnellate per piantare i pali del parcheggio interrato nell'area dell'ex Intendenza. Sempre più preoccupati i 400 proprietari di appartamenti ed esercizi commerciali che si trovano anche nelle vicine via Altinate e via Zabarella, il timore è che si verifichino problemi strutturali e statici a causa dei lavori in corso e del passaggio dei mezzi pesanti. Si sta occupando della ristrutturazione dell'area "Beni Stabili spa", gruppo immobiliare italo-francese che fa capo a Leonardo Del Vecchio, patròn di Luxottica.

IL COMITATO

Verranno realizzati 65 appartamenti di lusso e 137 posti auto. Un investimento che alla fine dovrebbe dare una redditività compresa fra i 35 e i 40 milioni di euro calcolando il valore di appartamenti e garage. Il comitato "No park a rischio", guidato da Luigi Zeno, ora chiede un monitoraggio completo degli edifici della zona, per verificare le condizioni strutturali e statiche. «Il monitoraggio deve essere condotto da un ente terzo come l'Università di Padova, non dalla stessa impresa che porta avanti i lavori», spiega l'ingegner Luigi Zeno, residente, «Se il controllore controlla se stesso non è neutrale. Il monitoraggio non è stato predisposto per tutti gli edifici circostanti, alcuni proprietari che lo avevano richiesto espressamente non sono stati accontentati. Ad esempio il centro studentesco di Don Roberto, l'edificio del 1700 che ha una fondazione superficiale, non è stato preso in considerazione. Se c'era un palazzo che aveva necessità di essere controllato, era proprio quello. In via San Biagio per proteggere la pavimentazione dal passaggio dei camion sono state posate lastre in ferro che arrugginiscono. In via Zabarella invece non c'è nulla e già si notano gli avallamenti, nel giro di qualche mese la strada farà una brutta fine.

Fortunatamente abbiamo constatato che le imprese coinvolte nel cantiere sono serie, l'augurio è che non saltino fuori imprevisti. Altrimenti ci sarà infiltrazione d'acqua e il pompaggio continuo porterà all'abbassamento della falda e a conseguenti danni agli edifici circostanti».

LA STORIA

Il progetto ha avuto una lunga gestazione che si è conclusa ad aprile del 2014, con la convenzione fra il Comune e i privati. Ma il via libera è stato concesso solo a marzo del 2016, dopo una serie di verifiche da parte dei tecnici di Palazzo Moroni. Inizialmente il progetto del parcheggio si doveva sviluppare su tre piani interrati. In seguito alle proteste dei residenti della zona, lo scorso luglio è stata approvata una variante che ha ridotto il park a due piani interrati. Con l'avvio del cantiere, via San Biagio ha comincia-

to a cambiare aspetto e man mano si è svuotata.

I RESIDENTI

Come racconta Paolo Callegari, titolare della libreria - centro stampa "Il Torchio" dal 2006: «Via San Biagio sconta un danno sia logistico che estetico. Passano sempre meno persone, il bar accanto ha chiuso. Lungo la strada si notano crepe e avallamenti, nonostante le lastre di ferro. Dopo tanti anni di lavoro, sto pensando di trasferire la mia attività altrove, qui ormai si arriva solo in elicottero». Critiche giungono anche da un 30enne che abita in via San Biagio da quando è nato. «Sono cresciuto qui», spiega il giovane, «Nel corso degli anni ho visto cambiare volto a questa strada tante volte, ma mai ho assistito ad uno scempio del genere. E il problema è che continuerà così per altri dieci anni. L'impresa lavora fino alle 23, disturbando la quiete. Noi residenti ci sentiamo inermi, non veniamo coinvolti e informati di ciò che accade». Una voce fuori dal coro arriva dal titolare del bar Rendez Vous, in via Zabarella. «I lavori in corso non hanno danneggiato la nostra attività», aggiunge Ermenegildo Silecchia, «per ora non ci lamentiamo».

Elisa Fais

**«LAVORI FINO ALLE 23, NON TROVIAMO PACE»
IL BARISTA SILECCHIA VOCE FUORI DAL CORO:
«QUESTO CANTIERE NON MI DISTURBA»**



Ermenegildo Silecchia



Paolo Callegari



IL MACCHINARIO Proseguono i lavori nell'ex Intendenza di Finanza ma i residenti sono preoccupati

Gruppo alimentare Assindustria Giovanni Taliana neopresidente

LA NOMINA

PADOVA E' padovano il nuovo presidente dell'assemblea del Gruppo alimentare di Assindustria Venetocentro. Si tratta di Giovanni Taliana, 45 anni, titolare di Bovis Srl, azienda di Limena specializzata nei preparati per brodo granulari e insaporitori. La nomina è avvenuta ieri a Palazzo Giacomelli a Treviso. È il primo gruppo merceologico dell'associazione ad eleggere un unico presidente, dopo l'integrazione tra le rappresentanze industriali di Treviso e Padova che ha dato vita ad Assindustria Venetocentro. Taliana entrerà in carica formalmente dall'assemblea generale dei soci, prevista nei prossimi mesi, che procederà al rinnovo dell'intero consiglio generale di Assindustria Venetocentro.

Taliana è presidente per il quadriennio 2019-2023 e sarà affiancato dai vicepresidenti: Luca Fraccaro (Fraccaro Spumadoro Spa, Castelfranco Veneto),

Nicola Sartor (Surmont Srl, Pederobba). «Sono orgoglioso per la fiducia che gli imprenditori mi hanno voluto concedere, nel segno di un gruppo sempre più coeso», ha dichiarato «L'industria alimentare rappresenta a Padova e Treviso quasi 2mila imprese e 15.500 posti di lavoro, ha conquistato nel mondo una reputazione di assoluta eccellenza ed è un patrimonio che abbiamo il dovere di valorizzare, insieme a una regione che è terza in Italia per produzione alimentare (15,3 miliardi su 141), ma prima per export dell'intera filiera agroalimentare».

Un comparto che il dato del terzo trimestre 2018 vede positivo in Veneto per produzione alimentare (+2,1%), fatturato



**LA STRATEGIA:
«RENDERE
IL COMPARTO
ANCORA
PIU' FORTE»
Nel settore
2mila imprese**

(+3,2%), ordini esteri (+6,6) sia pure in rallentamento. «Nel nuovo perimetro di Assindustria Venetocentro - sottolinea Taliana - il nostro impegno sarà promuovere questo patrimonio che oggi vale 1,7 miliardi di euro. Credo che l'obiettivo dei 3 miliardi di export alimentare di Padova Treviso nel 2021 possa essere raggiunto, se sapremo sviluppare una filiera evoluta che oltre al rapporto diretto con l'agricoltura e la distribuzione organizzata, intercetti in modo più efficace un target di buyer internazionali, legati al settore HoReCa (hotel-ristorazione-catering) e all'e-commerce».

In occasione dell'assemblea, si è tenuto anche un incontro dal titolo "Agroalimentare: filiera integrata Veneto-Italia-Europa". Tra i relatori: Franco Manzato, sottosegretario al ministero delle Politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo; Paolo De Castro vicepresidente Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo e Giuseppe Pan, assessore regionale all'Agricoltura.

E.Fa.

«Donne e ragazze nella scienza, un dovere valorizzare i talenti»

TAVOLA ROTONDA

PADOVA La bellezza della ricerca al femminile si è mostrata in tutte le sue infinite sfaccettature, ieri pomeriggio, all'Istituto Veneto di Medicina Molecolare di Padova. In via Orus si è svolto l'unico evento organizzato in Veneto in occasione della "Giornata Internazionale per le donne e le ragazze nella scienza", indetta dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e giunta quest'anno alla quarta edizione. La tavola sul binomio donne e scienza è stata promossa dalla Fondazione Marisa Bellisario. Nella discussione si sono alternati esperti, esponenti del mondo accademico e dell'imprenditoria, giovani ricercatrici, non solo per raccontare storie ed esperienze professionali, ma an-

che per fornire al pubblico spunti per un interessante confronto sul tema dell'uguaglianza nell'ambito del mondo della scienza. La tavola rotonda è stata moderata dalla giornalista de Il Gazzettino, la dottoressa Nicoletta Cozza. «E' un dovere valorizzare i tanti talenti che abbiamo a Padova e nel Veneto», dichiara Giustina Destro, responsabile Veneto, Fondazione Marisa Bellisario. «Ho conosciuto donne eccel-

**INCONTRO IERI
ALL'ISTITUTO VENETO
DI MEDICINA
MOLECOLARE
SULLA RICERCA
AL FEMMINILE**

lenti, che sono andate all'estero per accrescere le proprie competenze ma che poi hanno deciso di tornare qui, per portare la loro esperienza nel territorio. Sono testimonianze che vanno raccontate, per fare in modo che tutti si rendano conto del patrimonio che deteniamo». Secondo i principi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, la scienza e l'uguaglianza di genere sono entrambe di vitale importanza per il raggiungimento degli obiettivi concordati a livello internazionale. L'evento ha l'obiettivo di favorire confronto, discussione, sensibilizzazione, per promuovere cambiamenti e offrire ai giovani gli strumenti per apprezzare meglio la rilevanza della ricerca. «Le donne nella ricerca dimostrano un impegno e una determinazione maggiore rispetto agli uomini



- spiega il professor Francesco Pagano, presidente della Fondazione Ricerca Biomedica Avanzata - soprattutto quando c'è da perseguire un obiettivo che sembra impossibile. Al Vimm lo sappiamo bene, infatti il 50% dei ricercatori è donna. La ricerca è fondamentale per il progresso culturale, economico e sociale del Paese». L'incontro ha visto la partecipazione di alcuni tra i rappresentanti più illustri delle istituzioni. Alla tavola rotonda alcune tra le ricercatrici e scienziate più affermate hanno esposto i risultati dei loro studi. Tra queste anche la professoressa Laura Cancedda,

principal investigator dell'Istituto Italiano di Tecnologia che si occupa dei meccanismi alla base dello sviluppo del cervello e della ricerca sulla sindrome di Down, e la professoressa Sabrina Manni, ricercatrice del Vimm che studia i meccanismi di alcune patologie cardiache. «La percentuale di donne nelle istituzioni e nella scienza è ancora bassa», aggiunge la professoressa Annalisa Oboe, prorettrice alle Relazioni culturali sociali e di genere dell'Università. «L'ultimo esempio, al Consiglio superiore della Sanità sono state nominate solo 3 donne su 30 componenti. In Italia c'è ancora tanto lavoro, l'Università di Padova sta mettendo in atto delle azioni strategiche per cercare di diminuire questo gap».

E.F.

**GIORNATA INTERNAZIONALE
Un momento della tavola
rotonda che si è tenuta ieri
all'Istituto veneto di Medicina
Molecolare sulla ricerca al
femminile**